

"LA RIMINI CHE NON C'E' PIÙ"

DI ARNALDO PEDRAZZI

STORIE PERDUTE CON LA GUERRA

Silvana Giugli

Chissà oggi come sarebbe Rimini se non avesse subito quei 95 disastrosi bombardamenti aerei con tutte le relative tragiche conseguenze? Chissà come sarebbero i riminesi? Forse un po' meno "paganelli", forse un po' più amanti e rispettosi della loro città... Oggi, forse, si potrebbe passeggiare per le vie del centro e vedere tra moderni negozi e caffè alla moda le facciate di storici palazzi e chiese antiche e, senza dubbio, sarebbe molto più saldo ed affidabile quella sottile "linea rossa" che unisce ieri all'oggi e guida verso il domani.

Ecco dunque sedici storie per sedici monumenti che Rimini ha perduto con la guerra. Sedici storie, documentate da 73 foto, e relativi particolari storici, per non dimenticare che Rimini non è sempre stata

solo boutique, discoteche, pub o stabilimenti balneari che ricoprono, con un manto policromo di cemento, la sua bellissima spiaggia, ma c'era ben altro...

Il dottor Arnaldo Pedrazzi, collezionista, amante dell'arte e della storia, era un bambino negli anni Quaranta, ma c'era e certe immagini, certe scene le ricorda e, da buon riminese di vecchia stirpe, ha voluto con "La Rimini che non c'è più", edito da Panozzo e con prefazione di Manlio Masini, fissare in poche pagine dense di storia quella Rimini irrimediabilmente perduta per sempre.

Ecco così prendere vita le sedici storie dei monumenti perduti quasi "finestre aperte" su una Rimini oggi impensabile.

Il dottor Pedrazzi, con stile

pacato e professionale, non si lascia coinvolgere emotivamente ma tuttavia non indugia nel rispolverare antichi "fattacci" che vanno ben oltre gli eventi bellici ed allora ecco riaffiorare la storia di quelle antiche chiese o palazzi risparmiati, almeno nella facciata, sia dalle bombe "poco intelligenti" dei liberatori sia dalla barbarie degli oppressori ma che non sfuggirono, ironia della sorte, alla demagogia post-bellica dell'uomo e che furono sacrificati per favorire il nuovo piano regolatore o, peggio ancora, per ubbidire ai criteri di una "follia demolitrice" di matrice politica.

Nel libro di Pedrazzi tornano a vivere, nel breve spazio di alcune pagine, tra le altre, la chiesa di Sant'Agnes, il Palazzo del Cimiero, il Palazzo Lettimi, il famoso e



tanto contestato e quanto rimpianto Kursaal e, ultima della lunga lista, anche quella Porta Montanara che con tutta la forza delle sue millenarie pietre è riuscita a sopravvivere alle offese degli uomini riguadagnandosi l'antico spazio.

Il libro di Pedrazzi è dedicato a tutta la città, a tutti i riminesi di ogni epoca ed origine. È un libro che non vuol essere solo informativo ma vuole proporre una riflessione perciò, come disse quel celebre showman: "meditate gente, meditate..."

"NON PASSAVA MAI" DI MAURIZIO CASADEI IL FRONTE A SAN CLEMENTE

Emiliana Stella

Uscito nel dicembre del 2001 da "La Ricconese", il libro di Maurizio Casadei racconta la tragedia del passaggio del fronte, a San Clemente, nell'ultimo scorcio d'estate del 1944. Un'ottima ricostruzione dei fatti, uno studio attento arricchito delle testimonianze di numerose persone che vissero quel momento.

Il testo è corredato da molte fotografie e da cartine topografiche sulle quali si possono seguire tutti gli spostamenti delle truppe tedesche ed anglo-americane al di qua e al di là della linea gotica.

Dalle date corrispondenti alle battaglie, si può notare il tira e molla dei due eserciti che si contendevano il territorio palmo a palmo cercando, gli uni, di tenere salde le posizioni per coprire la ritirata dei commilitoni verso il confine delle Alpi e, gli altri, di sfondarle per dilagare velocemente nella pianura del Po.

Le perdite furono rilevanti da ambedue le parti e non risparmiarono neppure i civili affamati e fuggiaschi,

costretti a nascondersi nelle buche scavate nel terreno quando era preclusa ogni possibilità di fuga. Dagli ultimi giorni d'agosto fino alla fine di settembre, il comprensorio dell'odierna Provincia di Rimini, non fu sgombrato dalle due armate.

L'argomento interessante dal punto di vista storico-geografico, riapre vecchie ferite forse mai del tutto cicatrizzate. Si ripeteva, come troppe altre volte in Italia, la devastazione di un paese battuto metro per metro. Non ha senso parlare di invasori e liberatori: erano solo "tutti" stranieri che cercavano di annientarsi a vicenda per raggiungere, come avrebbe detto Guicciardini, "ciascuno il proprio particolare" e gli Italiani, disorientati, si combattevano divisi in opposte fazioni...

*"I fratelli hanno ucciso i fratelli:
questa orrenda novella vi do".*

L'eco lontana della battaglia di Macclodio si rinnovava ancora in una dolorosa realtà.

